

Nota introduttiva

La sezione LXVI dell'Archivio Urbano è composta di 117 registri (ma in origine dovevano essere almeno 120) di atti presentati al Collegio degli Scrittori della Romana Curia. L'arco cronologico è compreso tra il 1507 (data della bolla *Sicut Prudens* con la quale Giulio II istituì il collegio) ed il 1550.

Il nucleo più cospicuo di tale documentazione copre gli anni compresi fra il 1507 ed il 1530. L'importanza di questo fondo archivistico emerge proprio da questo dato, poiché anche per gli anni in questione la documentazione -di solito in altri fondi archivistici molto lacunosa- si presenta consistente e se è vero che gli archivi di Curia continuarono a funzionare anche durante i tragici eventi del 1527, per garantire proprio ai forestieri agli invasori la stesura di numerosi atti, tuttavia si nota comunque una limitazione nella produzione di questo materiale.

I numerosi registri contengono per lo più atti rogati da notai stranieri per i *romanam curiam sequentes* non appartenenti a famiglie romane che chiedono l'ufficializzazione dell'atto da parte dei correttori e scrittori del Collegio. Si tratta spesso di rogiti di personaggi potenti in Curia, come cardinali, vescovi e altre personalità che non essendo *cives* ricorrevano al Collegio, secondo quanto previsto dalla normativa pontificia, espressa nella bolla di costituzione dell'istituzione.

Il fondo è parte del più vasto archivio generale della Curia romana¹, archivio che assieme alla sezione LXVI è composto dalle Sezioni Ia e IIa degli originali. Si tratta dunque di materiale piuttosto raro anche presso l'Archivio Segreto Vaticano per la prima parte del XVI secolo e ricco di interessanti elementi connessi, per fare solo un esempio, al pagamento degli artisti o alle commissioni di grandi opere per la Curia.

Si deve richiamare l'attenzione sulla tipologia di questi volumi che pur essendo in ottime condizioni presentano difficoltà legate alla scrittura, dato che risalgono per la maggior parte all'inizio del XVI secolo. E' necessaria dunque una competenza paleografica specifica per affrontarne la difficoltà di consultazione. Una delle maggiori difficoltà è stata determinare la data di inizio e fine dei singoli volumi che contengono spesso registrazioni di atti che non rispettano alcun ordine cronologico.

I registri inoltre appaiono diversi per contenuto. Se alcuni contengono fino a 10 notai, e altrettanti fra scrittori e correttori, altri contengono atti rogati da un solo notaio o da un numero scarso di scrittori e correttori.

Le serie archivistiche:

Il fondo è attualmente composto di 4 serie archivistiche: *Istrumenti; Mandati; Testamenti; Legittimazioni*. In tal senso soprattutto la serie dei testamenti si rivela particolarmente interessante, poiché promette il recupero, lo studio e la messa a disposizione degli studiosi di una fonte di grande rilevanza storica. La legittimazione dei figli bastardi riguarda una delle competenze più importanti del Collegio. L'analisi di tale documentazione consentirebbe di rispondere a numerosi quesiti irrisolti, relativi alla storia delle famiglie di nobili forestieri di Curia presenti in città.

Istrumenti

Questa serie è quella di più complessa consultazione. Le rubriche sono presenti soltanto in alcuni dei registri, ed è difficile conoscere il nome ed il motivo per cui i contraenti ricorsero a questo Collegio. Le numerose lacune presenti nella documentazione fanno sì che anche conoscendo il nome del contraente e la data dell'atto non sia facile reperire il documento che, tra l'altro, potrebbe non essere mai giunto agli Scrittori. Tuttavia si tratta di una documentazione ricchissima e su cui ci si propone di condurre ulteriori studi.

1M.L. SAN MARTINI BARROVECCHIO, *Il collegio degli scrittori dell'Archivio della Curia romana e il suo ufficio notarile (secoli XVI-XIX)*, p. 852

Mandati

Questa serie è una delle più interessanti del Fondo, soprattutto per chi volesse affrontare una schedatura sulla provenienza o l'attività dei forestieri a Roma. I volumi corredati di rubriche rendono più agevole la consultabilità di questi registri che contengono una quantità enorme di nominativi di contraenti.

Testamenti

La serie dei testamenti è, insieme a quella dei *Mandati*, la più interessante del fondo sia per l'abito cronologico che per i nomi stessi dei testatori contenuti. Gli atti compresi in questi registri vanno infatti dal 1507 al 1530, cominciano cioè ad essere raccolti subito dopo l'emanazione della bolla di istituzione del Collegio degli Scrittori della Romana Curia, voluta da Giulio II, e finiscono a brevissima distanza dal Sacco del 1527². La punta di massima produzione degli atti si concentra negli anni immediatamente successivi alla nascita dell'istituzione per scemare progressivamente a partire dal periodo che segue il 1527, a testimonianza della crisi progressiva del Collegio, già messa in evidenza, da cui gli Scrittori non sembrano più in grado di riprendersi.

La serie dedicata ai testamenti offre comunque interessanti spunti di ricerca che meriterebbero di essere approfonditi da ricerche specifiche.

Legittimazioni

Le legittimazioni sono in realtà poco numerose nei due volumi che tuttavia in origine dovevano essere dedicati a questo scopo.

Alessandra Camerano

² E' necessario tuttavia sottolineare che la documentazione strettamente connessa all'anno del noto Sacco dei Lanzichenecci è molto ridotta, segno evidente di un rallentamento nella produzione documentaria.